

Calciatore accoltellato a Chiaia restano in carcere i 4 minori

La decisione del gip dopo gli interrogatori degli indagati per il raid di via Bisignano
Confermato l'impianto accusatorio: spedizione punitiva con lo scopo di uccidere

di **LUIGI SANNINO**

Ha ammesso di avere accoltellato Bruno Petrone, il calciatore di diciotto anni, in via Bisignano, ma ha anche tentato di trovare una giustificazione per il suo gesto criminale. Il quindicenne accusato di essere stato il protagonista principale del raid di Chiaia ha detto di «aver comprato il coltello nel caso in cui mi fosse servito per difendermi» visto, ha aggiunto, che una settimana prima sempre ai baretto si era scontrato con la sua vittima e, dice, aveva avuto la peggio.

Ieri mattina e fino al pomeriggio, così come gli altri tre indagati, il quindicenne ha risposto alle domande del gip Anita Polito, respingendo così la ricostruzione della Procura che parla di una spedizione punitiva organizzata insieme agli amici con lo scopo di uccidere la vittima. E ribadendo invece quanto aveva detto ai carabinieri e al pm della Procura per i minorenni Claudia De Luca dopo essersi presentato in caserma con l'avvocato Vincenzo Maiello. Il gip ha ascoltato e dopo una lunga camera di consiglio, ha sciolto la riserva disponendo il carcere per i quattro ragazzi in un istituto penale minorile, come chiesto dalla Procura. Per tutti l'accusa è di tentato omicidio volontario con l'ag-



gravante della premeditazione soltanto per il 15enne, che comunque ha ribadito di non voler uccidere Bruno Petrone: «Non ero nemmeno sicuro che le coltellate lo avessero centrato. Mi dispiace per quello che è successo».

Gli amici si sono difesi sostenendo di essere intervenuti in aiuto del quindicenne. In particolare uno di loro, il 17enne assistito dall'avvocato Domenico Pennacchio, avrebbe battuto soprattutto su una circostanza, che dimostrerebbe un ruolo più marginale nella rissa scoppiata in via Bisignano: «Non ho colpito Bruno Petrone, nemmeno torcendogli un capel-

lo. Ma ho dato tre pugni a un suo amico che era accorso con una bottiglia di vetro in mano. Temendo che potesse ferire il mio amico sono intervenuto». Proprio sul video della rissa il penalista fa sapere di volerlo rivedere insieme a un consulente.

Tutti i difensori hanno fatto presente che i loro assistiti non hanno precedenti penali, in due vanno a scuola e altrettanti lavorano, né fanno parte di baby gang. Anche il contesto familiare non è degradato, appartenendo a famiglie che mai prima avevano avuto a che fare con la giustizia.

Ma il gip ha ritenuto la detenzio-

ne in un istituto penale minorile la misura giusta al momento per una vicenda così grave.

Nel frattempo le indagini, condotte dai carabinieri e coordinate dalla Procura per i minorenni, continueranno per ricostruire anche l'episodio della settimana precedente: il presunto litigio tra il quindicenne e Bruno Petrone. «Non solo mi ha picchiato, prima di andarsene si è alzato la maglietta e mi ha fatto vedere una pistola», ha messo a verbale il minorenne citando anche due amici che erano con lui, diversi da quelli presenti la notte del ferimento del calciatore. Se saranno rintracciati, saranno sentiti su questa circostanza che al momento è priva di riscontri. Lo stesso diciassettenne, che sostiene di conoscere Petrone, durante uno degli interrogatori ha detto di ritenere Bruno «troppo un bravo ragazzo per girare armato».

La vittima è stata ferita dagli aggressori in varie fasi, come gli investigatori hanno ricostruito attraverso le immagini della videosorveglianza. Il quindicenne lo ha colpito prima con una chiave inglese alla testa e poi con un coltello, poi ritrovato in un tombino di Chiaia, alla milza e al fianco sinistro. I due sedicenni gli hanno sferrato diversi pugni, tenendolo fermo. Il diciassettenne invece sostiene di non aver mai colpito il calciatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARANO

Sequestrati uffici del giudice di pace “insalubri e insicuri”



Norme di sicurezza violate e il giudice per le indagini preliminari di Napoli Nord dispone il sequestro degli uffici del giudice di pace di Marano.

Il decreto è stato notificato durante la giornata di ieri dai finanziari del comando provinciale di Napoli, dalle fiamme gialle del gruppo di Giugliano.

Secondo quanto riporta una nota a firma del procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord Mariella Di Mauro alla base del provvedimento ci sono «violazioni concernenti il mancato rispetto della normativa sulla sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro».

Secondo il parere degli inquirenti si tratta di violazioni che costituiscono «un pericolo concreto per coloro che lavorano all'interno degli uffici e per gli utenti che affollano gli stessi locali, in occasione delle udienze».

Dagli accertamenti che sono stati condotti dai finanziari sarebbe emerso che le attività degli uffici del giudice di pace «sono state svolte, per anni, in assenza del rinnovo delle certificazioni antincendio e della revisione dei relativi presidi».

È stata anche accertata da chi sta indagando sulla vicenda la «compromissione delle vie di esodo di emergenza» e l'assenza della segnalazione certificata di inizio attività (Scia).

«Inoltre - scrive ancora nella sua nota diffusa ieri il procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord Mariella Di Mauro - sono state rilevate carenze igieniche e la presenza di umidità nei locali tecnici interrati, condizioni queste idonee a favorire la proliferazione di agenti patogeni».

Gli approfondimenti che sono stati delegati ai vigili del fuoco di Napoli e all'Asl Napoli 2 Nord, infine, hanno accertato «l'esistenza del periculum in mora, risultando evidente che la libera disponibilità dei locali avrebbe protratto le conseguenze delle condotte illecite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza, il bilancio del prefetto: meno omicidi, più misure antimafia

Un 2025 con meno omicidi, più misure antimafia e complessivamente con una diminuzione dei reati del 5 per cento. Una Napoli più sicura, descritta dati alla mano dal prefetto Michele di Bari durante la conferenza di fine anno. Il tema della devianza giovanile e minorile resta in primo piano, come dimostra l'ultimo eclatante episodio avvenuto a Chiaia. «Ma la direzione di marcia è giusta», sottolinea Di Bari.

Tutti con segno negativo i reati gravi nel 2025, a cominciare dagli omicidi volontari (-9,38%), alle estorsioni (-12,4%), le rapine (-5,31%) e i furti (-2,78%).

Sono, invece, in aumento le misure di prevenzione antimafia: 272 al fronte delle 235 del 2024, di cui 136 interdittive e 30 di prevenzione. Complessivamente l'aumento è quantificato nel 15 per cento.

Sul fronte dell'emergenza criminalità, collegata anche all'utilizzo delle armi, i provvedimenti prefettizi sono stati 300: divieto di detenzione armi, munizioni ed esplodenti. Mentre ammontano a



I reati diminuiscono del 5 per cento «ma c'è bisogno anche di un'azione da parte di tutti sul piano sociale, educativo e sul piano della testimonianza»

46 i rigetti di istanze di rilascio di licenza di porto d'armi per difesa personale, più 50 per cento di rifiuti rispetto al 2024. «Abbiamo certamente il caso eclatante che spesso ci dà uno scossone e in quel caso dobbiamo essere ancora più presenti», ha sostenuto il prefetto. «Però la direzione di marcia è giusta. C'è bisogno anche di un'azione da parte di tutti sul piano sociale, sul piano educativo e sul piano della testimonianza».

Per il sindaco di Napoli, Gaeta-

no Manfredi, intervenuto a margine della conferenza di fine anno del prefetto Michele di Bari, «il 2025 è stato un anno di grande sinergia istituzionale». «C'è un grande sforzo - ha aggiunto - da parte delle forze ordine nel fronteggiare scenari che sono sempre complessi in una grande città e area metropolitana. Inoltre siamo una realtà fortemente turistica e ciò rappresenta un ulteriore elemento di complessità».

Sulla violenza giovanile Manfredi si è detto preoccupato: «Spesso si manifesta per motivi che sono estremamente futili ed inoltre è una problematica che tocca anche ragazzi della borghesia e non legati ad alcuna logica criminale. È un fenomeno molto difficile da fronteggiare, serve uno sforzo collettivo e massimo anche con le agenzie educative e le famiglie».

Infine, la novità: «Il sistema di videosorveglianza, già implementato, il prossimo anno sarà ancora migliorato con un intervento massiccio partito in questi giorni».

— **L.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA